

Dall'Egitto alla Tunisia

«Accordi per aprire 58 università nel Mediterraneo»

MILANO — L'integrazione passa dall'area del Mediterraneo. Un'area strategica non solo per il mercato ma anche per l'avvicinamento tra i popoli che deve partire dall'educazione e dalla formazione delle nuove generazioni. Lo ha detto ieri il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti intervenendo a Milano alla terza conferenza del Laboratorio euro-Mediterraneo. E sottolineando come con questo spirito l'Italia «ha già avviato 58 università ed enti di ricerca con 20 Paesi del Mediterraneo».

**I progetti
avviati dagli
atenei italiani:
agricoltura,
ingegneria e
informatica**

«Integrazione — ha detto il ministro — significa in primo luogo dare risposte concrete alle esigenze di 700 milioni di abitanti dell'area eu-

ro-Mediterranea, che nel 2010 diventerà una grande zona di libero scambio». Ma affidare l'integrazione al solo commercio non è sufficiente. Il vero dialogo non può prescindere dalla formazione e dall'educazione. «Non dimentichiamoci — ha sottolineato la Moratti — che oltre il 50% della popolazione dell'area Mediterranea sono ragazzi con meno di 15 anni. O diamo loro una mano alla crescita in accordo con i rispettivi Paesi, oppure le nostre restano parole».

È per questo che l'Italia ha già stretto una forte collaborazione con 20 Paesi dell'area: dall'Egitto alla Siria, dal Marocco alla Giordania, dalla Tunisia all'Autorità Palestinese. I progetti avviati dalle diverse università italiane (32) con quelle dei Paesi del bacino del mediterraneo (26) toccano diverse discipline: dall'agricoltura all'ingegneria, dall'informatica all'economia, dalla formazione professionale al turismo.

